

“ Il governo potrebbe trovare, in accordo con le regioni, un corridoio speciale che consenta di allentare i vincoli

Il rispetto della tutela ambientale serve a lasciare alle generazioni future interi territori incontaminati



Quella legge sarda che il tar continua a difendere

Tutte le sentenze coincidono: il paesaggio non si tocca
I giudici amministrativi fermano gli appetiti degli speculatori

L'analisi

PAOLO URBANI *

ROMA
inchieste@unita.it

La tutela degli interessi paesaggistici resta affidata, per ora, alla magistratura amministrativa che continua ad emanare sentenze che confermano la validità giuridica e tecnica delle disposizioni del piano paesaggistico approvato dal precedente governo di centrosinistra sardo, rigettando uno dopo l'altro i ricorsi presentati da più parti.

Circa 150 ricorsi al giudice amministrativo, almeno cento quelli straordinari al Presidente della Repubblica. Approvato nel 2006, il piano paesaggistico - che salvaguarda le coste sarde e ne disciplina rigorosamente le trasformazioni compatibili con la tutela ambientale al fine di lasciare alle generazioni future interi territori incontaminati tentando di spostare gli interessi turistici verso l'interno per valorizzare i numerosi centri storici e le aree agricole sarde - è di fronte a due paradossi.

Il primo, che nonostante la dichiarata avversità, la nuova amministrazione regionale è costretta a difendere attraverso i suoi legali le scelte del piano Soru, che vorrebbe - se potesse - cancellare con un colpo di spugna.

Il secondo, che nel gioco degli interessi «antagonisti» alla tutela dell'ambiente una buona percentuale di ricorsi sono stati presentati dai co-

muni che dovrebbero avere più di altri a cuore la tutela del territorio e non solo dai privati lesi nei loro interessi proprietari.

Il TAR Sardegna (sentenza n.979/2009) ha rigettato il ricorso del Comune di Arzachena e il Consiglio di Stato (sentenza n.5459/2009) ha definitivamente rigettato il ricorso del Comune di Villasimius. A questi ricorsi potrebbero aggiungersi anche quelli soccombenti del comune di Cagliari e di molti altri comuni della costa sarda.

Il difficilissimo lavoro di integrazione tra conoscenza dei luoghi, elementi cartografici e norme giuridiche di disciplina dei beni paesaggisti-

La resistenza Anche gli enti locali aggrediscono il proprio territorio

ci da tutelare ha resistito ancora una volta all'attacco degli enti locali che - in nome di una equivoca sussidiarietà - rivendicano l'autonomia delle scelte sul proprio territorio, dimenticando che non esistono solo gli interessi locali ma anche e soprattutto quelli regionali e nazionali da salvaguardare in nome della protezione del paesaggio sardo che resta ancora - tra i pochi - espressione dell'identità ambientale insulare da tramandare alle generazioni future.

Che poi gli interessi «locali» siano, in realtà, rappresentati da interessi economici provenienti dal «continente» ovvero dalle numerose imprese edilizie nazionali che ve-

dono nelle terre costiere sarde occasione di speculazione cui le amministrazioni locali prestano ascolto, barattando il futuro del territorio, è cosa fin troppo nota per essere ancora una volta denunciata.

La miopia di alcune amministrazioni locali, attraversate ormai dai «flussi» degli interessi che nulla hanno a che fare con la Sardegna, mostra ancora una volta come la tutela del paesaggio non possa che essere materia statale cui la Regione dà attuazione attraverso le regole del Codice del paesaggio del 2004. La tutela dell'ambiente è in contrasto - si sa - con la cultura del consenso ed è per questo che non può essere invocata la sussidiarietà poiché essa cela l'egoismo territoriale e non la solidarietà nazionale.

Non potendo modificare le norme paesaggistiche *ipso facto*, poiché oggi la tutela paesaggistica va esercitata d'intesa con l'amministrazione dei Beni culturali, e questo richiede tempi lunghi ed incerti risultati, la Regione di centro destra sta provando ora con il piano casa, ovvero con quel provvedimento legislativo contrattato da tutte le regioni nei suoi contenuti con il Governo nell'intesa del maggio 2009 che, «per rilanciare l'economia», prevede alcune premialità edilizie (del 20% per gli aumenti di volumetria e del 35% per la demolizione e ricostruzione). E dove pensa il governo Cappellacci di localizzare questi incrementi di volumetria? Essenzialmente sulle coste sarde oggetto di vincoli paesaggistici, riavviando anche alcuni progetti di lottizzazioni che il piano paesaggistico aveva provvidenzialmente dichiarato decaduti. Legge che se approvata con questi contenuti è sospetta di palese incostituzionalità.

* *Ordinario di Diritto Amministrativo all'Università di Chieti-Pescara; insegna diritto urbanistico presso la III Università di Roma, Facoltà di Architettura; insegna Diritto urbanistico presso la facoltà di Giurisprudenza della LUISS di Roma*

tutto allentando qualche vincolo ambientale.

SOLCO

L'ipotesi, naturalmente, nel solco di quanto già tracciato nel marzo scorso. Quando il governo aveva tentato di garantire, a villette e abitazioni, un ampliamento anche del 20% solo con una certificazione preventiva di fattibilità firmata da un tecnico. Che poteva essere anche differente da quella del comune, lasciando all'amministrazione il compito della diffida entro il termine di 15 giorni dall'inizio dei lavori.

Insomma un colpo di spugna preventivo. Che, secondo i dati riportati dai Verdi, avrebbe causato un miliardo e mezzo di metri cubi di cemento in più (pari a 2,5 città grandi come Roma), una quantità di sabbia e ghiaia pari a 800 milioni di tonnellate, un numero numero di cave raddoppiato (oggi sono 5.725) ed emissioni in atmosfera di Pm10 del settore produttivo di cemento triplicate. Il terremoto de L'Aquila ha vanificato i piani del governo. Che ora è pronto a una nuova cementificazione. ❖



Campus universitario nel deserto

Un campus universitario, situato nel cuore di un'azienda agricola biodinamica, lì dove un tempo era solo deserto. È la neonata Heliopolis University, la prima università no profit egiziana, creata dal professor Ibrahim Abuleish: sarà operativa nel 2010.

È nata la consulta di consumatori e produttori

Il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini, con delega specifica alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, ha firmato il Decreto di istituzione della Consulta delle Associazioni dei consumatori e dei produttori in materia di sicurezza alimentare.